

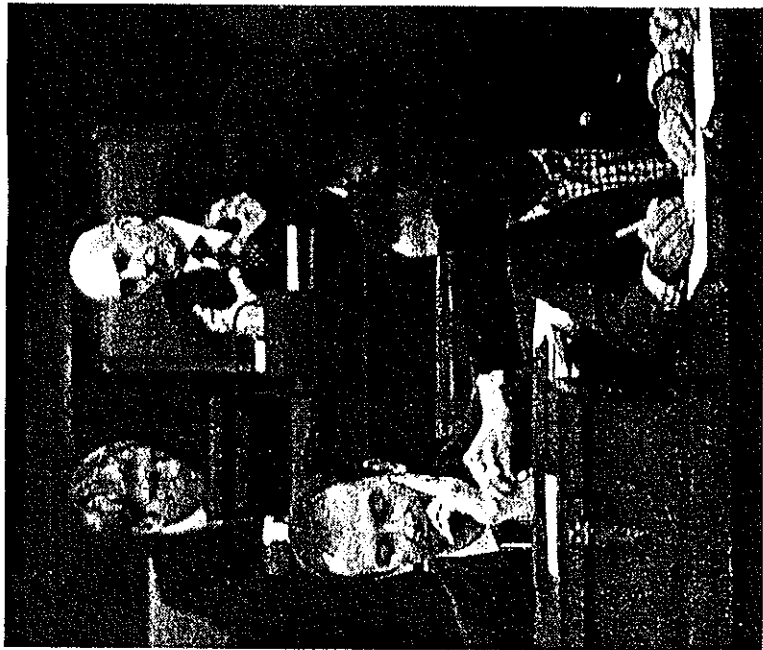
«Rimpasto? Non tolgo deleghe a nessuno»

MAURIZIO GIANNATTASIO

«Non ho mai tolto le deleghe a nessuno e non lo farò neanche in questa occasione». Il sindaco Gabriele Albertini frena sul rimpasto in giunta e provoca qualche nuovo scricchiolio nella difficile ricomposizione della spaccatura interna a Forza Italia dopo il tentativo fallito di eleggere il nuovo presidente del Consiglio comunale. La nomina di Vincenzo Giudice al posto dello scomparso Giovanni Marra passa infatti attraverso l'ingresso in giunta di tre nuovi assessori (tra cui il coordinatore regionale di Fi, Paolo Romani). Il problema per il sindaco non è chi entra, ma chi esce. Albertini non ha nessuna intenzione di togliere la delega a Giancarlo Martella, Domenico Zampaglione e Carlo Magri: «Non l'ho mai fatto e non lo farò neanche questa volta. Perché mi dovrei privare di tre tecnici che comunque hanno svolto e stanno svolgendo un lavoro importante per la città? Da loro posso soltanto accettare una lettera di dimissioni». Se questo non dovesse accadere - e d'altra parte i tre assessori in questione non sembrano affatto intenzionati a lasciare libero il campo - secondo il sindaco resta aperta soltanto un'altra ipotesi: «Ci sono degli assessori politici. Quindi se entra un assessore politico esce un assessore politico». E a chi gli fa notare che comunque Martella e Zampaglione sono stati nominati in quota Forza Italia risponde: «Quando fa comodo sono diventati tecnici, uomini del sindaco, poi tornano politici...». Bersaglio del possibile «scambio» diventano allora Bruno Sennini, Giulio Gallera, Tiziana Maiolo. Ma è impossibile che Romani accetti uno scambio del genere. Quindi, stallo.

Albertini: «Se entra in giunta un assessore politico esce un politico»

Al sindaco preme soprattutto un'altra questione. Che si arrivi al più presto alla nomina del nuovo presidente del Consiglio comunale e si approvi il bilancio: «Perché altrimenti ci sarebbe il paradosso di un sindaco che ha preso mezzo milione di voti e si vede commissariato sul bilancio. Se non ci spicchiamo i tempi non ci sono e rischiamo di dover disporre dall'opposizione». Tanto



Atta tesa in Consiglio comunale dopo le votazioni dei giorni scorsi

zione per scegliere il «romano» che entrerà a far parte della giunta. Anche i formigoni si stanno muovendo nell'indicazione del nome da gettare nel rimpasto. In cambio, lunedì in aula dovrebbe esserci quello che è mancato giovedì sera: la perfetta sintonia sul nome di Vincenzo Giudice. Intanto c'è da registrare un lungo slogo di Riccardo Albertini che ieri si è incontrato con il sindaco. Ma per essere sicuri di non rimediare ancora una brutta figura ci si sta muovendo anche con la Lega. Ieri, il capogruppo leghista Matteo Salvini (l'altra sera

Effetto immediato: torna a complicarsi l'elezione del presidente del consiglio

La Lega non ha partecipato al voto) pur parlando di «giornata vergognosa» per il centro-destra ha confermato che la Lega resterà in maggioranza e ha chiesto l'apertura di un tavolo per rilanciare l'ultima fase dell'amministrazione Albertini. «È un fatto positivo», commenta il vicesegretario cittadino azzurro, Roberto Caputo -. Adesso lo si dimostri nei fatti votando il presidente del consiglio comunale e il bilancio. Ben venga il tavolo per rilanciare l'attività della giunta. Chiedo però di abbassare i toni nei riguardi di Fi». Segnali di distensione che però devono fare i conti con la determinazione di Albertini a non mollare i suoi uomini.

MONUMENTI

Parini e Cattaneo restaurati ringraziando lo «sponsor»

Le statue dedicate a Giuseppe Parini e Carlo Cattaneo sono state restituite alla città, dopo un accurato restauro eseguito nell'ambito del progetto «Spazi per l'arte»: la prima venne realizzata da Luigi Secchi nel 1899 e posizionata in Piazza Cordusio, mentre la seconda, opera di Ettore Ferrari, trovò posto l'anno dopo in via Santa Margherita.

Il recupero dei due monumenti, come di altre opere cittadine, è stato possibile grazie al contributo di 700mila euro da parte della Tmc Pubblicità che, avendo vinto la gara d'appalto indetta dal Comune, ha portato a termine i lavori negli otto mesi previsti. Il vicesindaco De Corato ha tenuto a precisare che la formula del restauro mediante sponsor ha permesso di realizzare un'importante operazione di recupero senza gravare sulle casse comunali e proprio per tale motivo in questi giorni si sta preparando un bando di gara per la ristrutturazione, il risanamento conservativo e la manutenzione straordinaria di nove passerelle pedonali sul Naviglio Grande e il Naviglio Pavese.



De Corato e Parini

Piano regolatore: la sinistra fa retromarcia

re per programmare gli interventi urbanistici dei prossimi anni: quello vecchio del 1971, quello votato dal Polo o aspettare la chimerica di quello promesso? «In campagna elettorale la sinistra è in modo particolare l'assessore

Il prg promesso è rimasio lettera morta: ora va bene quello del Polo

deklarissima. La prima stoccata riguarda la proposta di utilizzare i Programmi integrati per approvare interventi in variante al Prg vigente. Questo non potrà mai avvenire in quanto Monza ha un Piano regolatore che risale al

la vigente. «Emblematico quello che è successo sull'accordo di Programma finalizzato alla realizzazione della Cittadella finanziaria - aggiunge Agostino Lomartire, membro della Commissione Urbanistica - lo avevano definito un grave danno per Monza. Dopo due anni e dopo essere stati sconfitti in Consiglio di Stato non solo prolungano il milluosta commerciale, ma